

Solidarietà e rispetto dei diritti umani per i prigionieri palestinesi

1600 prigionieri palestinesi, attraverso le voci e le testimonianze dei loro familiari e dei loro avvocati hanno denunciato le condizioni di isolamento e di maltrattamenti a cui sono sistematicamente vittime, dalla negligenza per le cure sanitarie, alle detenzioni amministrative illimitate, dalle forti ed ingiustificate restrizioni ed ostacoli per le visite familiari, alle detenzioni in violazione alla IV Convenzione di Ginevra, che obbliga la forza occupante a detenere i prigionieri nei territori occupati e non a trasferirli nel proprio territorio.

Una denuncia che ha portato tutta la comunità palestinese a realizzare il giorno 28 aprile uno “sciopero per la libertà e per la dignità” che ha visto le serrande chiuse in tutta la Cisgiordania ed una partecipazione come da decenni non si vedeva nei territori palestinesi.

CGIL CISL UIL, insieme alla Confederazione Sindacale Internazionale (CSI), esprimono il loro sostegno e la loro solidarietà con le iniziative pacifiche e nonviolente in corso in Palestina e in molte città di ogni parte del mondo per richiedere alle autorità israeliane l'immediato rispetto dei diritti umani fondamentali per i prigionieri palestinesi, in sciopero della fame dal 17 aprile scorso.

Il rispetto dei diritti umani, per ogni donna ed per ogni uomo, in qualunque situazione si trovi, è la condizione imprescindibile per costruire la pace e la convivenza, per rispondere con la forza e le ragioni del diritto alla follia della violenza.

Infine, CGIL CISL UIL riaffermano il loro sostegno ed impegno per la ripresa del processo di pace e la concreta affermazione del principio di “due stati per due popoli”, quale condizione per la pace giusta e duratura tra palestinesi ed israeliani.

CGIL CISL UIL

Roma, 10 maggio 2017

Allegato Comunicato della CSI/ITUC
(tradotto in italiano)

The International Trade Union Confederation representing 181 million workers in national trade union centers in 163 countries, extends its solidarity with Palestinian prisoners who have declared an indefinite hunger strike to protest against violations of human rights inside Israeli Prisons.

We also support the ‘general strike for freedom and dignity’ held in solidarity with hunger striking prisoners and call for wider international solidarity.

For the eleventh consecutive day, more than 1,600 Palestinian prisoners detained in Israeli prisons are undertaking an indefinite hunger strike to protest against grievances, including medical negligence, administrative detention and limits on family visits. We are deeply concerned about their condition and we call upon the Israeli authorities to ensure that Palestinian prisoners are treated according to the standards set in international humanitarian law.

We add our voice to the demands of the hunger striking Palestinian detainees calling for the lifting of restrictions on family visits, improved overall detention conditions and access to medical care, including easing restrictions on access to education materials and food, as well as the installation of telephones to communicate with their relatives. We also recall that under international humanitarian law, detainees from occupied territories must be detained in the occupied territory, not in the territory of the occupying power, as enshrined in the Fourth Geneva Convention.

In this context, we reaffirm the ITUC’s position as set out in the 2014 ITUC Congress Statement, which denounces the occupation of Palestine by Israel, and pledges to mobilise for a just and sustainable peace between Israel and Palestine, in accordance with the legitimacy of international law. We also call for an end to the construction of illegal Israeli settlements and removal of existing settlements, Israel’s withdrawal from all Palestinian lands in line with the 4th of June 1967 borders, and the dismantling of the illegal separation wall.

We call upon all trade unions to support the strike for freedom and dignity.

TRADUZIONE IT

La CSI Confederazione internazionale dei sindacati che rappresenta 181 milioni di lavoratori delle centrali sindacali nazionali in 163 paesi, esprime la sua solidarietà con i prigionieri palestinesi che hanno dichiarato uno sciopero della fame a oltranza per protestare contro le violazioni dei diritti umani all'interno delle prigioni israeliane.

Sosteniamo anche lo "sciopero generale per la libertà e la dignità", tenuto in solidarietà con quello della fame che colpisce i prigionieri e invoca una più ampia solidarietà internazionale.

Per l'undicesimo giorno consecutivo, più di 1.600 prigionieri palestinesi detenuti nelle prigioni israeliane stanno intraprendendo uno sciopero della fame a oltranza per protestare contro le controversie, inclusa la negligenza medica, la detenzione amministrativa ed i limiti alle visite familiari. Siamo profondamente preoccupati per la loro condizione e invitiamo le autorità israeliane a garantire che i prigionieri palestinesi siano trattati secondo le norme stabilite nel diritto umanitario internazionale.

Noi aggiungiamo la nostra voce a quella dei detenuti palestinesi che stanno facendo lo sciopero della fame sollecitano la soppressione delle restrizioni alle visite familiari, di migliorare le condizioni generali di detenzione e l'accesso alle cure mediche, incluse le limitazioni di facilitazione dell'accesso ai materiali di istruzione e all'installazione di telefoni per comunicare con i propri parenti. Ricordiamo inoltre che, nel diritto internazionale umanitario, i detenuti provenienti da territori occupati devono essere detenuti nel territorio occupato, non nel territorio del potere occupante, come sancito nella quarta convenzione di Ginevra.

In questo contesto, riaffermiamo la posizione della CSI come indicato nella dichiarazione del nostro Congresso del 2014, che denuncia l'occupazione della Palestina da parte di Israele e si impegna a mobilitare per una pace giusta e sostenibile tra Israele e Palestina, in conformità con la legittimità dei diritti internazionali. Chiediamo altresì di porre fine alla costruzione di insediamenti israeliani illegali e alla rimozione degli insediamenti esistenti, il ritiro di Israele da tutte le terre palestinesi in linea con i confini del 4 giugno 1967 e lo smantellamento del muro di separazione illegale. Invitiamo tutti i sindacati a sostenere lo sciopero per la libertà e la dignità.